

CONSERVATORIO DI MUSICA B. RCELLO
FONDO TORRANCA
LIB 148
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Cocina (1^a app. / Riemann O. H. / ...

10518

EURISTÈA
DRAMMA PER MUSICA
DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

IL CARNOVALE DELL'ANNO

1815.



IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI VINCENZO RIZZI.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1484
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

231

ARGOMENTO.

Cleomene re di Creta uccise in battaglia Policrate re degli Argivi, perlocchè Euristèa di lui moglie vedova e dogliosa all'eccesso della morte d'uno sposo da lei amato svisceratamente, promise la sua mano a chi le recasse la testa dell'odiatto Cleomene. Questi, ignoto ad ogni Argivo, aveala veduta già moglie di Policrate nell'occasione di pubbliche feste ove intervenne, e se ne accese vivamente. Successa la guerra in cui rimase vincitore colla morte di Policrate, nulla curando l'editto d'Euristèa, ma tratto dalla violente passione per lei, s'introdusse sconosciuto nella sua corte sotto nome di Lisimaco, e colle spoglie di privato guerriero. Euristèa avendo notate le prove maravigliose di valore ch'ei diede ne' tornei, e considerati i meriti suoi personali, di lui pur ella s'accese, ma tenne segreto l'amor suo per non isdegnare



4
Tebandro re degli Acarnani, che invaghito di lei se le offerse collegato contro Cleomene. Veduti da questo i preparamenti di guerra, che si faceano contro di lui, partì d' Argo, promesso avendo alla regina che sarebbesi ritornato per unirsi a lei, e vendicarla dell' odiato Cleomene. Quindi allestita un' armata, sbarcò egli presso alle boscaglie d' Argo, e, posto l' assedio alla città, riprese le consuete private spoglie tornandosi ad Euristèa nel punto in cui Tebandro venuto a di lei soccorso vinse, ed incendiò alcune sue navi a vista del porto.

Coll' assedio posto alla Città da Cleomene e collo sbarco di Tebandro comincia il Dramma, che termina colle nozze d' Euristèa con Cleomene, ed il cui fondamento si è ricavato dalla tragedia Timocrate di Tommaso Cornelio.

AT-

A T T O R I:

EURISTÈA, regina d' Argo
Signora Manfredini Elisa; Accademica filarmonica di Bologna.

CLEOMENE, re di Creta
Signora Marcolini Maria.

TEBANDRO, re degli Acarnani
Signor Bonoldi Claudio.

ARCONTE, duce di Cleomene
Signor Bianchi Luciano.

RODOPE, confidente d' Euristèa
Signora Rossi Marianna.

FILLICRATE, guerriero Argivo
Signor Bartoli Domenico.

GRAN SACRIFICATORE del Tempio d' Imeneo.
Signor Bianchi suddetto.

Coro d' Argivi, e Cretesi.

Guerrieri Argivi, Acarnani e Cretesi.

La Scena è parte nella Città d' Argo, e parte nelle boscaglie presso la Città stessa.

La Musica è del Celebre Signor Carlo Coccia
Maestro di Cappella Napoletano.

A 3

MU-

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Pianura vastissima con veduta da un lato della Città d'Argo, che ha la porta principale sulla pianura. Porto con navi alla rada. In distanza, navi di Cleomene che stanno abbrucchiandosi. E' sul cader della notte.

Boscaglie d'Argo con parte degli accampamenti Cretesi. Tenda di Cleomene.

Regia d'Argo.

Magnifico Tempio d'Imeneo. Ara con fuoco.

ATTO SECONDO.

Boscaglia vicina alla Città d'Argo.

Appartamenti reali con deliziose vedute.

Carcere.

Gran Piazza d'Argo, con prospetto esterno della Regia che ha un eminente praticabile ingresso.

Lo Scenario sarà tutto nuovissimo, e dipinto dal Sig. Giuseppe Borsato Professore nell' I. R. Accademia delle Belle-Arti.

Inventore, e Direttore della nuova Illuminazione Catodriotica, il Sig. Luigi Locatelli celebre Meccanico.

Inventore, ed esecutore del nuovo Vestiario, il Signor Giovanni Cazzola.

Machinista, il Sig. Alvise Bergamin.

Attrezzista, il Sig. Girolamo Perosa.

Copista di Musica, il Sig. Giacomo Zambon.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Pianura vastissima con veduta da un lato della Città d'Argo, che ha la porta principale sulla pianura stessa. Porto con navi alla rada. In distanza, navi di Cleomene che stanno abbrucchiandosi.

E' sul cader della notte.

Al suono di militare concerto, sbarca una parte de' Soldati di Tebandro da una delle navi alla rada. Poco dopo vi sbarca Tebandro stesso con seguito, e fra le acclamazioni degli accorsi Argivi.

Coro d'Argivi.

Vieni o d'allori
Cinto le chiome:
Vieni, e s'onori
Il tuo gran nome,
Eco di gloria,
D'alma vittoria
Preceda il fervido
Trionfator.

Teb. Ah se l'amica sorte
Or compie i voti miei,
Qual più felice o dei,
Di questo cor sarà!
L'inesorabile
Nemico odiato
Ah cada vittima
Del mio valor.

A 4

Al-

Allor quel tenero
Sembianze amato
Fia palma nobile
Di questo cor .

Coro .

Gli abeti fumano
Dinanzi a noi
Regni immutabili
De' lauri tuoi,
D' eterno vanto
Del vincitor .

Teb. Generosi compagni o quanto o quanto
Grato io sono a vostr' alme! Quell' affetto
Che pel Duce spiegaste
Pari al valor, la fè, l' ardente zelo
Ebber degna corona oggi dal cielo.
Già nasce il dì. L' evento
Ad Euristèa regina, al cui soccorso
Alto dover mi chiama,
Esser dee già palese. Io vado intanto
Onde recar a lei trofeo ben degno
Che promette salvezza al trono al regno.
(ritorna co' suoi nella nave .

S C E N A II.

Coro. Euristèa, Rodope e seguito di Guerrieri
con Fillicrate dalla città.

Coro. Vien la regina a noi
(verso la porta della città .
Degna di vanto e onor .
(esce Eur. con seguito .
Mira i trionfi tuoi,
(accennandole le navi che stanno incendiandosi .
Goda tuo eccelso cor .

Eur.

Eur. Che miro! Qual portentoso
Di valore e di fè! Quest' alma inonda
La gioia ed il piacer. Per voi m' attendo
Palme novelle ognor. (Ma tutto o cielo
Compier non può le brame del cor mio
Se pur lungi è da me l' idolo mio .)

Il tenero oggetto
O cielo dov' è,
Cui serbo nel petto
Costante la fè!

Ah donami amore
Il dolce tesoro
Che vita al mio core
Che gioia mi dà .

S C E N A III.

Detti. Sbarca nuovamente Tebandro co' suoi,
seco recando armi e un vessillo nemico .

Teb. Offro a te vessilli ed armi,
Che al nemico io tolsi ardito,
Ah potessi a te mostrarmi
Qual m' accende questo cor!

Eur. e Teb.

Si che il cor co' moti suoi
Nunzio lieto è in sì bel giorno,
Che brillar in tal soggiorno
Noi vedrem felicità .

Coro. Sì, compita in sì bel giorno
Noi godrem felicità .

Eur. Ma si nobile impresa
Dov' è Tebandro?

A 5

Teb.

10
Teb.

Mentre a tuo soccorso
Co' miei legni venia, di Cleomene
Quegli abèti trovai quà e là dispersi
Dall' irato Oceano. Il ferro in pria
Li guidò in mio poter. Dal foco tutti
Fur poscia, quai li vedi, arsi e distrutti.

Eur. Re Tebandro, i tuoi meriti e 'l tuo valore
Presenti a questo core
Saran mai sempre. Ah! piucchè mai, m'è duope
Or di forze e d'ardir. Stringe Cleomene,
L'esecrato uccisor del mio consorte,
Ognor più la Città. Vicin mi fosse
Quel guerriero Lisimaco !..

Tea. E degg'io,
Al primo rivederti, d'un ignoto
Che la patria e i natali
Cela, forse a grand' arte, udir il nome
Sul tuo labbro suonar!

Eur. Ma di valore.
E' adorno, il sai!..

S C E N A IV.

Detti. Fillierate dalla Città.

Fil. Dal campo ostile un messo
In città chiese ingresso!

Eur. E reca?
Pace.

Fil. Forse insidia.

Eur. S' ascolti.
(Ma perchè mai lontano (a parte a Rod.
M'è Lisimaco ancora? E perchè manca
Alla vendetta mia
Un sì forte sostegno?)

Rod. (Ti consola; (a parte ad Eur.
Tel renderan gli dei.)

Teb.

11

Teb. (Ah che un rivale
(*esservando Eur.*)

Mi rapisce il suo cor!)
Eur. Vadasi. I numi
Ai voti del mio cor sien fausti e amici.

Teb. Non temer, splenderan giorni felici.
(*entrano tutti in città*)

S C E N A V.

Boscaglie d'Argo con parte degli accampamenti
Cretesi. Tenda di Cleomene.

Arconte. Coro di Cretesi, indi Cleomene.

Arconte e Coro.

D eh! vieni a tuoi fidi
(*verso la tenda di Cle.*)

Cleomene signor,
Tu nostra delizia, (*esce Cle.*)
Tu d'Argo terror.

Cle. Là nel campo ardir ci chiama
Frà le palme a eterno vanto.
Arda in voi la nobil brama
Della gloria e dell'onor.

Tacer quant'or vedrete
Sia sacra legge a voi.

(*gli viene recata una spoglia di guerriero
privato di cui si veste deponendo le in-
segne reali.*)

Arconte e Coro.

Arbitro sei di noi ...
Ma in te qual mai desio?..
Perchè l'ignota spoglia?..
Attonito son io ...

A 6

Cle.

- Cle.* Gli ulivi ai verdi allori
In Argo unir m' impegno ;
Ma pende il mio disegno
Da vostra bella fè .
- Arc. e Coro.* Va , segnerem col sangue
L'onor di nostra fè .
- Cle.* (A lei ch' è 'l tuo bene (*da se.*
Deh vola mio core .
La fede l'amore
Ti dona mercè .)
- Arc.* Perchè signor , al zelo mio perdona ,
Perchè deposte le reali insegne ,
Or vesti quelle spoglie ?
- Cle.* Partite . (*al seguito*) O mio fedele
Duce Arconte m' ascolta .
Armato a strugger Argo
Io già non venni .
- Arc.* E quale
Ragion ti mosse all' armi ?
- Cle.* Onde mia sposa
Far la bella Euristèa .
- Arc.* Dessa che stringi
Or d' assedio ?
- Cle.* Sì, lei. Già ignoto in Argo
Col nome di Lisimaco
La vidi, e l'adorai .
Arse poi guerra, il sai,
Frà Creta ed Argo, ed al di lei consorte
Vincitor nella pugna io diedi morte .
- Arc.* Or come puoi sperar ?..
- Cle.* Gran cosa io volgo
Ora in pensier .
- Arc.* E se torna il messaggio
Con ripulse all' offerta ,
Che festi ad Euristèa della tua mano !
- Cle.* Tu, bench' io sia lontano, impugna il brando ;
Argo assalisci e abbatti, ecco il comando .
- Arc.* Ma se tu manchi a noi...

Cle.

- Cle.* Non più . Dissi a bastanza ; a te m' affido .
Celato ad alta impresa
Mi chiama ora il mio core .
(A te volo Euristèa mio dolce amore .)
(*parte seguito da due guerrieri .*
- Arc.* E quale impresa, e qual arcano è questo ?
Ah non sorga un destin per noi funesto .
(*parte .*

S C E N A VI.

Reggia d' Argo .

Rodope indi Fillicrate .

- Rod.* **A** qual oggetto mai d' Imene al tempio
Impone la regina
Che ognuno volga il piè ?
- Fil.* Chi può i segreti
Penetrar del suo cor ?
- Rod.* Fia giusta tema
Del periglio vicin .
- Fil.* Per tuo comando
Or attento degg' io
Sul nemico vegliar . Rodope addio . (*parte i*
- Rod.* Ah forse ardente amore,
Piuucch' altro, in lei reca tormento al core .
Si brama un vago oggetto,
Che belle fiamme accende,
E un tenero diletto
Già si figura il cor .
Ma quando in lacci è l'alma
Allora si comprende,
Che toglie appien la calma
Sempre tiranno amor .

(parte

A 7

SCE-

S C E N A VII.

Euristèa, Tebandro e Guardie, indi Fillierate.

- Eur.** La destra a me di sposo,
A me pace Cleomene? offesa è questa
Al mio soglio, al mio cor.
- Teb.** Con tue ripulse
A lui torni il messaggio. Argo s' accinga
Ad espugnar. Ove trionfo ei spera
Troverà sorte rea nel braccio mio.
- Eur.** (E Lisimaco oh dio!
Pur non vedo ...) (esce *Fil.*) Che rechi?
- Fil.** Grate novelle. In Argo
Or Lisimaco è giunto.
- Eur.** Ei stesso !..
(con eccesso di gioia che reprime subito. *Teb.*
se ne sdegna segretamente.)
- Fil.** Vedi,
Al piè ti vola.
- Teb.** (O gelosia, o timore!)
- Eur.** (Alma non mi tradir.)
- Teb.** (Frenati o core.)

S C E N A VIII.

Detti. Cleomene da Lisimaco, poi Coro.

- Cle.** A piedi tuoi ...
- Eur.** Sorgi. Assai tardo!
- Cle.** Avverso
Fato ne incolpa solo, o, se son reo,
Emenderò col sangue ...
- Eur.** Ah no. Tu dei
Riserbarlo alla gloria.
- Teb.** (O dubbj miei!)
- Eur.** Noto è a te?.

Cle.

- Cle.** Sì, pur troppo!
- Eur.** Di Cleomene
Io ricusai le offerte.
- Cle.** Il tuo rifiuto (vivamente.)
Mi punse il cor.
- Eur.** Che dici! (ammirata.)
- Cle.** Il tuo periglio...
(riprendendosi.)
- Teb.** Di qual periglio parli
Ove pugna Tebandro
Degli Acarnani re? vile è chi teme
Per Euristèa.
- Cle.** Lisimaco
Mai conobbe viltà!
- Teb.** Ma cela accorto
Patria e natali.
- Cle.** L'opre
Più che nobil retaggio
Fan conoscere un cor.
- Teb.** Argo in tal giorno
Cleomene assalga pur come minaccia.
Chi più possa di noi
Vedremo in campo armato.
- Eur.** Dubbio dell'armi è il fato.
Lisimaco da vile
Non favellò!
- Teb.** Egli!.. il difendi!.. (o sdegno!)
Pronto all'armi e all'impegno
Con mie schiere sarò. Ma di, qual fia
Se riedo vincitor, la sorte mia?
- Eur.** I sensi miei palesi
Farò d'Imene al Tempio.
- Teb.** E pria non posso?..
- Eur.** Giusta e grata Euristèa
Sarà non dubitar.
- Teb.** Ma pur...
- Eur.** Contrasti!..
- Teb.** E' un ardente desio ...

A 8

Eur.

Eur.
Teb.

Non più. Ti basti.
 Quell'ardor che il sen m'accede
 Nò che ancor non sai qual sia
 Se tua gloria è gloria mia
 Or darò gran prova a te.
 Ah de' tuoi vaghi lumi
 Ardo al soave incanto,
 Ed è mio dolce vanto
 Provarti amore e fè.

(esce il Coro .

Coro.

Pronti quai tu ci vuol
 Augusto re siam noi.

Teb.

Per la reina il sangue
 Noi versarem da forti.

Coro.

Si finchè cada esangue
 Chi a lei contende onor.

Teb.

Ah doni il tuo bel core (ad Eur.
 A tanta fede an-or.

Si tornerò, vedrai,
 Amante e vincitor.

Coro.

Si tornerà, vedrai,
 Amante e vincitor.

(Teb. parte col coro .

S C E N A IX.

Euristèa e Cleomene.

Cle. (Non vantare così arditamente i tuoi trofei!)
 Eur. (Più lo miro, io m'accendo... E che! d'amore
 Per ignoto guerriero arde il mio core.)

Cle. In quell'alma si legga... Ah perché temo
 Quel sospirato istante

Ch'or m'espone a cimento, e si m'affanna!

Eur. L'incertezza tiranna

Tron-

Tronchisi omai. Lisimaco,
 Ogni velo si squarci. Ignoto in Argo
 Già tu venisti e tal ritorni. Or dei
 Gran conto dar di te. Dimmi, chi sei?

Cle. Uom che vive all'onore.

Eur. I tuoi natali?

Cle. Tai da rendermi degno
 Di tua regia clemenza.

Eur. E perchè mai
 Tal segreto di te serbi nel core?

Cle. l'erchè m'han da scoprir l'opre e il valore.

Eur. E in Argo a che ne vieni?

Cle. Onde la stessa

Mia vita offrir per te.

Eur. Tu compirai

Sull'odiato Cleomene

La mia vendetta?

Cle. Il solo io sono, il giuro,
 Che la possa eseguir.

Eur. Ma qual degg'io

Darti degna mercè? Dillo.

Cle. Regina... (esitando.)

Eur. Spiegati, il voglio.

Cle. Ah che non l'oso ancora...

Eur. Qual mercè?..

Cle. Una beltà, che m'innamora.

Eur. Una beltà! Si trova

Questa nella mia Reggia?

Cle. Essa ne forma

L'ornamento maggior. I pregi suoi

Noverar come mai?

Basti che al sol vederla arsi e gelai.

Eur. (Ciel che disse!.. che intesi!..)

Cle. Ella si turba!..

E' sdegno?.. è amor?

Eur. (Vuoi lusingarmi o speme?)

Cle. (Vuoi tradirmi cor mio?)

Eur. Lisimaco.

A

Cle.

Cle. Regina .

Eur. A me palese

Quell' oggetto che adori ora mi rendi .

Cle. Che mi chiedi ?

Eur. Il comando .

Cle. Ah che pretendi !

Il mio vivo e fido ardore

Palesarti io pur vorrei !

Ah ! morir degg' io per lei ,

Ma tacendo il mio penar .

Eur. Se per lei di fiamme il core

Fido amante si t' accendi ,

Nel tacer l' oggetto offendi ,

Che ti muove a sospirar .

Cle. Lo scoprirla è in me delitto !

Eur. Serbi dunque indegno affetto !

Cle. Ah che dici ! un nume adoro !

Eur. Parla ed ama a te 'l permetto ...

a 2

(Lusinghe d' amore

Nell' alma vi sento ,

Affetti contento

Mi fate sperar .

Ma incerto il mio core

Frà speme e timore

Nel dubbio cimento

Mi fa palpitar .)

Eur. Ed ostinato ancor !..

Cle. Ah ! mi vedessi il cor !

Eur. Spiegati .

Cle. Parlerò .

Eur. E quando mai ?

Cle. Nol so !

a 2

Chi mai vide più funesto

Fato barbaro di questo !

Ho vicino l' idol mio ,

Nè mi posso oh dio spiegar .

(partono .

SCE-

S C E N A X.

Magnifico Tempio d' Imeneo . Ara con fuoco .

Coro .

O memorabil giorno ,

O eventi infausti e rei !

Il turbine che freme

Togliete amici dei ,

Ed Argo vanti alfine

Alma vittoria e onor

(escono il Gran Segrificatore , Euristèa , Cleomene , Tebandro , Rodope , Fillicrate e seguito .

G.Sag. Ecco il nume , ecco l' ara . A lei t' appressa
Alta reina , e compi il giuramento .

Trema o mortal profano

Se menti il sacro voto , o giuri invano .

Eur. Prence , guerrieri , amici , al mio consorte

Cleomene diè morte . All' omicida

Odio giurai ; ma perch' eguale in tutti

Arda di mia vendetta alto desio ,

Oda ciascun della mia fe sicuro

Ciò che d' Imene all' ara ed offro e giuro .

Chi m' è costante ed il mio voto accetta

Meco giuri compir la mia vendetta .

(Cleomene assorto in se stesso fù conoscere
l' estremo turbamento interno da cui è agitato . Eur. assistita dal Gran Sag. s' accosta all' ara .

Chi al mio piede il fier Cleomene

Vinto in ceppi guiderà ;

Di mia destra e del mio core ,

Giuro a Imene , il dono avrà .

Tutti

Tutti gli altri eccetto Cleo.

Di compir la tua vendetta
(*Eur. farà somma attenzione a Cleo.*
Giuro a imene, giuro a te.
E se manco ...

Eur. O cieli! il solo
(*prorompendo coll' interrompere gli altri ,
che fissano tutti Cleo.*

Teb. E' Lisimaco che tace!
Vedi un' alma a te fedele!
(*con sarcasmo ,*

Di villà non è capace!
Cleomene .

(*Eterni dei che pena!
Qual barbaro mio stato !..
Consiglio a un sventurato
Donate per pietà .)*

Tutti . *Tutti gli altri .*

O qual pallor lo ingombra
L' alpita gela e trema!..
Sembra che all' ora estrema
Ei sia vicino già .

Eur. Scarso premio, or dimmi, è quello
(*a Cleo. con modo di rimprovero .*
Che giurato ho al vincitor!

Clo. Ah tale e sì grande
(*con gran sentimento .*

Lisimaco il trova,
Che brama il cimento,
Che teme la prova;
Che più non conosce
Se stesso e il suo cor.

Teb. Al campo frà l'armi
(*a Cleo. malignamente .*

Io vò a cimentarmi.
Chi teme i perigli
Indegno è d'onor.

Eur.

Eur. O parla od eterno
Avrai l' odio mio.

Cle. Ebben, qual son io!
S' apprenda da te. (*va all' ara .*
Giuro che il fier Cleomene
Io guiderò al tuo piè.
(*si spegne il fuoco e s' oscura il Tempio .*

a 4

Che evento funesto!..
Qual notte profonda!..
Orror mi circonda,
Ho un gelo nel cor.

G. Sag. Un mortal profana il Tempio.

Tutti fuorchè Cle.

Ciel! tu fulmina quest' empio!
Tu giurasti! (*a Cle. atterrita .*

Eur. Il ver giurai.

Teb. Pria non era il ciel sdegnato!..
(*a Cleo. aspramente .*

Cle. Puro core ognor serbai...
(*odesi il fragore del tuono .*

Tutti . Tuona il ciel!.. tremendo giorno!..
Frema l' aere intorno intorno!..

G. Sag. Parta ognuno: offeso è il nume;
Si paventi il suo furor.

Tutti . O qual orrido terrore!..
Parto?.. resto?.. ove m' ascondo?..
Ah che un baratro profondo
Veggio aprirsi a me dinante!..
Agitato - vacillante
Già dal sen mi fugge il cor.

Fine dell' Atto primo .

AT-

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Boscaglia vicina alla Città d'Argo.

*Arconte e Guerrieri Cretesi, poi Coro
d'Argivi.*

Arc. Guerrieri, ecco il momento, in cui l'usato
Vostro valor richiamo. Argo ci attende
Alla pugna, al trionfo. Ecco l'invito.
(*odesi lo squillar della trombe.*)
Arda di gloria ogni guerriero ardito.

Arconte, e Coro, ch' esce a suo tempo.

Suoni di marte intorno
Il bellicoso suona.
Trionfi in questo giorno
Di Creta il sommo onor.
L'Argivo

(*Arc. parte co' suoi, ed il Coro prosegue
uscendo d'altra parte.*)

Il più fatal cimento
Più vivo ardor ne ispiri:
E Creta vinta ammiri.
In noi la fè e 'l valor.
(*entrano dietro ad Arc.*)

SCE-

SCENA II.

*Tebandro e Filicrate che si traggono prigioniero
Arconte.*

Teb. Al mio valor cedesti. Ad Euristèa (*a Fil.*)
Guida quel vinto. Io di Cleomene odiato
Cerco frattanto.

Fil. Vieni.

Arc. Avverso fato!

(*parte con Fil.*)

SCENA III.

Tebandro poi Cleomene con seguito.

Teb. E Lisimaco il prode ove si cela?
Uom vil!.. Ma dove sono
Le schiere ostili? ov'è Cleomene? Venga:
Lo sfido!.. Io seco cimentarmi avvampo.
(*comparisce Cle. con le insegne reali, e se-
guito.*)

Cle. Quel Cleomene che chiami, eccolo in campo.

Teb. Tu di Creta il Sovrano!..

Tu Lisimaco in Argo?..

Cle. Io quello, io quello sì. Mirami e trema
Scorgendo nel mio ciglio uniti insieme
Due possenti nenuci.

Teb. E ad Euristèa pretende?..

Cle. Di Lisimaco il core,
E di Cleomene insiem l'armi e 'l valore.

Teb. Ebben, sii tu qual vuoi, io doppia gioia
Avrò del tuo morir.

Cle. Prima il cimento,

Il vanto poi.

Teb. Alla prova.

Cle.

24
Cle. Sì, ma pria giuri il vinto
 Ogni legge compir ogni desio
 Del vincitor.
Teb. Lo giuro.
Cle. Il giuro anch'io.
Teb. All'armi dunque.
Cle. All'armi.
 (dopo pochissimi colpi riesce a *Cle.* di di-
 sarmare *Teb.*
 Pur cadesti o superbo!
Teb. O iniqua sorte!
Cle. Ora servi al dover, se onor ti regge.
Teb. O fatal giuramento!
Cle. Ecco la legge.
 Ad Euristèa ritorna. Taci a lei
 Che Cleomene in Lisimaco s'asconda:
 Dille che in campo vincitor io sono,
 E che, vinto, hai da me la vita in dono.
Teb. Il tuo dono ah ti riprendi:
 Vibra il ferro e quì mi svena.
 Troppo barbara catena
 Tu mi sforzi a tollerar.
Cle. Cimentasti i sdegni miei,
 Io ti vinsi in campo armato.
 Fremi pur, ma servi al fato,
 Che ben giusto è il tuo penar.
Teb. Io dovrò!..
Cle. Sì, tu lo dei.
Teb. Morte in pria...
Cle. Pria il giuramento!
 a 2 *Cle.* Al terribile cimento
 Servi e frema quel tuo cor.
Teb. Al terribile cimento
 Arde e freme questo cor.
Teb. Non fia tiranna
 Sempre la sorte.
Cle. Basta a se solo
 Chi è grande e forte.

Teb.

25
Teb. T'odio!
Cle. Ti sprezzo!
Teb. Superbo!
Cle. Ardito!
Teb. O rabbia!
Cle. Parti.
Teb. Frenno...
Cle. Avvilito!

a 2
Cle. Di palme e d'allori
 Ho in fronte l'onor;
 Ma vanto più nobile
 Mi serba l'amor.
Teb. Di smanie e furori
 Ho in seno l'orror:
 Ma stato più barbaro
 Mi serba l'amor. (partono.)

S C E N A IV.

Appartamenti reali con deliziose vedute.

Fillicrate, ed *Arconte*.

Arc. Pochi Cretesi vinti or non vi renda
 Baldanzosi così. Vive in Cleomene
 Il Guerriero ed il re cui la vittoria
 Nelle imprese è compagna.
Fil. Incerto è sempre
 Il destino dell'armi.

SCE-

S C E N A V.

Detti. Tebandro indi Euristèa, poi Rodope.

- Teb.* O sorte rea!
Tacerò ad Euristèa,
Che Cleomene in Lisimaco s'asconde?
O giuramento!) (*esce Eur.*
- Eur.* Prence,
Nel vinto Arconte ammiro
Prova di tuo valor.
- Teb.* Sì, ma un nemico
Empio destin... (*esce Rod.*
- Rod.* Regina alte novelle.
- Eur.* E quai?
- Rod.* Sparso é dovunque,
Che Lisimaco a te guida Cleomene.
- Eur.* Ah che dici!..
- Teb.* Che sento!
- Eur.* A me il nemico?
- Arc.* Possibile non è. Deh fa ch'io senta (*ad Eur.*
Quel labbro mentitor, che con il mio
Confonderlo saprò.

S C E N A VI.

Detti Cleomene da Lisimaco, e Coro.

- Cle.* Quello son io.
(*Arc. resta eccessivamente stupito.*
Puoi tu negar che in Argo
Cleomene non sia? Franco t'esprimi
Se Lisimaco trasse
Ad inganno Euristèa; nega, se puoi,

Che

- Che il re nemico io guido a' piedi suoi.
- Teb.* (Ed io deggio tacer!) (*fremendo da se.*
- Arc.* Che dir poss'io?.. (*confuso assai.*
Sacro è quel sangue a me ...
(*si ritiene dal proseguire.*
- Eur.* Qual sangue?
(*sommamente sorpresa.*
- Teb.* E quale?
- Eur.* Di cui parli?
- Arc.* Perdona...
Gela il mio labbro.
- Teb.* Spiegati.
La regina il comanda.
- Eur. ad Arc.)* E taci?— Dimmi, (*a Cleo.*
Dimmi ov'è quel Cleomene
Che vanti a me guidar?
- Cle.* Lui ti figura
(*con trasporto.*
Quivi al tuo piede... (*s'interrompe.*
- Eur.* E come?.. e donde?..
(*affannosamente a Cleo. che prosegue a ta-
cere.*
- Teb.* Arconte
- Parli.
- Arc.* Nol deggio.
- Eur.* Spiegghi
Lisimaco un arcano,
Che omai è colpa.
- Cle.* Or me lo chiedi invano.
- Teb.* Da Lisimaco puoi
l'pretenderlo o regina.
- Eur.* A lui comando
(*imperiosamente a Cleo.*
Che adempia il cenno mio,
Ne più debba tardar.
- Cle.* Or nol poss'io.
- Eur.* Nol puoi?.. Tant'osi!.. i lumi
Fissi al suolo!.. Agitato

Ti

Ti turbi? ti confondi?..
 Di, che creder degg' io? Parla, rispondi!
 (*Cle. conserva la sua situazione.*
 Ostinato ricusi? Ebben, venite
 (*verso la Scena. Esce il Coro.*

Miei fidi e ognun m' ascolti. A me dinanzi
 Lisimaco propon, ch' ora è Cleomene,
 Ma ricusa scoprir qual sia fra noi.
 Ei perciò che divien? Ditelo voi.

Coro. E' reo chi pur tacendo
 Manca al dovere e a te.

Eur. Odi? non cedi ancor? Chi vide mai
 Più periglioso cor!.. Tremar mi fai.

All' affetto a tanto amore
 Tu così rispondi o ingrato!
 Ah non merta questo core
 Or dal tuo sì rea mercè.

Coro. Nò non merta quel suo core (*a Cle.*
 Or dal tuo sì rea mercè.

Eur. Tu m' offendi! parla omai. (*risoluta.*

Basti oh dio! che son fedele.

Eur. Vuoi che teco io sia crudele!
 Lo sarò. L' acciario a me.

(*Cle. le dà la sua spada ch' ella consegna
 ad una guardia.*

Prova è questa...

Cle. Di mia fè. (*interrompendola nobilmente.*

Eur. O qual cimento mai
 Tenti guidarmi o ingrato!
 Dipenderà, vedrai,
 Il tuo destin da te.

Coro. Di te doler ti dei (*a Cle.*
 Se fia crudel con te.

Eur. (*O core amante parlar ti sento (da se.*
 Mi vuoi costante al caro ben.
 Per te contento speme diletta.
 Spera quest' anima d' amor nel sen.)

(*Eur. parte con Teb. e Fil., e Cle. col Coro
 e fra le guardie.*

SCE-

S C E N A VII.

Rodope è Arconte, indi Fillicrate con guardie.

Arc. (*A* qual periglio mai
 S' espose incauto amante!)

Rod. E qual ragione
 Or v' astringe a tacer, mentre la vita
 Cimentate così?

Arc. Chi d' un destino
 Rende ragion che a forza ci condanna
 Innocenti a soffrir pena tiranna! (*esce Fil.*

Fil. Seguimi: la regina a te il comanda.

Arc. Quel Lisimaco, ah dimmi,
 E dond' è tratto mai?

Fil. Dove si merta
 Chi ribelle è al dover.

Arc. Sì reo compenso
 Ha virtude e la fè?

Rod. D' una regina
 Disprezzar il comando
 Chiami virtù?

Fil. Nè temi?..

Arc. Mal si conosce Arconte
 Se non si crede in lui pure la fede,
 E quando nel suo core
 Si dubita che alberghi un vil timore.

Minacci avverso il fato
 P' in grande ho l' alma ognora:
 E nei cimenti ancora
 Non sò che sia tremar.

Colla mia fede a lato,
 Colla virtude in petto,
 Di morte il fiero aspetto
 Vo intrepido a incontrar.

(*parte con Fil.*
 SCE-

S C E N A VIII.

Rodope indi Euristèa.

Pod. Come tanta virtude
Come vantar si può?

Eur. *(esce Euristèa affannosa .*
Rodope !.. o cielo !

Qual angustia è la mia !

Rod. Se t'offende un ingrato , ad altro volgi
Più degno oggetto il cor .

Eur. Lasciami in preda
Al tiranno mio fato .

Rod. (Mi fà pietà quel core sventurato !) *(parte .*

S C E N A IX.

Euristèa poi Tebandro .

Eur. Perché tace il crudel , perchè mi sforza
A divenir tiranna ? *(esce Teb .*

Teb. (Servasi al giuramento , e a un tempo istesso
Il rivale si perda .)
Ah regina !..

Eur. *(affettando gran turbamento .*
Che fu ?

Teb. Poiché ritorno
Fe Lisimaco a noi , di sdegno il nume
Diè nuovi segni . Da terror compreso
Il popolo pretende
L'unito uno stranier , che i numi offende .

Eur. Punito !.. o ciel !..

Teb. Perdona .

Chi serba teco un periglioso arcano
A pietade t'invita
Mentre offende te stessa e un nume irrita !
Eur. Serve Euristèa del Tempio

E del

E del soglio al dover .

Teb. D'oblio non copra
Dell'estinto consorte
La giurata vendetta .

Eur. Ah ! sull'istante
La potessi compir !

Teb. Lo puoi , qualora ,
Qual promise poc' anzi , al piè Cleomene
Lisimaco ti rechi . Se a celarlo
Ei prosegue e a tacer , di che in quel core
Un mentitor si cela , un traditore
È sul reo , sull'audace
Agita del furor la nera face .

Teb. Vedi l'ombra del consorte
Minacciosa intorno errante .
Chiede inulta e sangue e morte
Onde lieta omai posar .

Eur. Non temer ombra adorata
Che non serbi fè costante .
Tu vedrai mia destra armata
I tuoi torti a vendicar .

Teb. Or dunque il nemico
Si rechi al tuo piè .

Eur. E se 'l fier Cleomene
Ascondasi a me ?

Teb. Lisimaco pera
Qual reo mentitor .

Eur. (Oh dio qual acciario
Trafigge il mio cor !)
Che pensi ?

Eur. Vorrei ...

Teb. Decidi .

Eur. Potrei ...

a 2 (O cielo a quest' alma
quell' alma
Nell' aspro cimento
Invola la calma
Tormento ed amor .)

Teb.

Teb. Sei regina, giusta sei,
E risolver ti conviene.
Eur. Ah! se cela pur Cleomene,
Si... Lisimaco cadrà.

a 2

Eeb. (Ho vinto amica sorte,
Cadrà il rivale odiato;
E lieto e fortunato
Mi renderà l'amor.)
Eur. (Hai vinto avversa sorte,
Cadrà il mio bene amato;
E il core desolato
Mi renderà l'amor.)

a 2

Ah ceda ogn' altro affetto:
Trionfi in me l'onor.

(partono.)

S C E N A X.

Carcere.

Cleomene, poi Euristèa, Coro, e seguito.

Cle. A qual passo ti guida
Cleomene sventurato
Un' innocente ardor! Gli sdegni suoi
Un nume ti minaccia: a gran dovere
T' astringe un giuramento; e ciò che devi
A lei che tanto adori
T' impon con alma ardita
Intrepido sprezzar la stessa vita.

Eb-

Ebben, con alma forte
Và generoso ad incontrar la morte,
Ma chi ne vien?.. che fia?..

(scende Eur. col Coro e seguito.)

Tu regina!..

Eur. Son io
(Ah resisti cor mio)
Che al dover di regnante,
Da ogn' altr' oggetto sciolta,
Quì costretta è a servir.

Cle. Spiegati.*Eur.* Ascolta,

Tu giurasti.

Cle. Giurai.*Eur.* Tratto Cleomene

Da te dicesti al soglio mio:

Cle. Né il labbro

Fu mentitor,

Eur. Nol fu? Come, se tutto
D' ingannator t' accusa!*Cle.* Ah non potea

Che la sola Euristèa

Tal onta proferir! Sì, tempo è omai

Che il mondo ammirator in me raccolto

Vegga ciò che in grand' alma

Può dover puote amor. Bella Euristèa

Sappia ognun che t' adoro,

E che in mentite spoglie

Di vincitor ch' io sono, alle catene

Offro per te la destra. Io son Cleomene.

Coro.

Tu Cleomene!.. il re nemico!..

Vive in te sì eccelso cor!

Io trovar non sò gli accenti

Di sorpresa e di stupor!

Eur.

Eur. Tu osasti !..

Cle.

Non temer. Son grande. Mira
(*cava un pugnale.*)

In questa mano armata

Colla vendetta tua la morte mia.

Ma ciò che imploro odi clemente in pria.

Mentre ti cado inante

Deh la tua man mi dona.

Abbia l'amor corona

Un sol momento in me.

Poi degli amanti nel biondo eliso

Lieto frà l'ombre io scenderò.

E negli incanti d'un dolce amore

Spirto indiviso teco vivrò.

Tu volgi altrove i rai!..

(O qual cimento è il mio!..)

Eur.

Cle.

Dunque mi brami estinto!..

Eur.

(Palpito e gelo oh dio!..)

Cle.

Ebben, si mora...

Eur.

Ah ferma!..

(*gli toglie il pugnale.*)

A chi mi dà Cleomene

La man, la fe giurai.

Cle.

Da me in poter tu l'hai!..

(*vivamente.*)

Eur.

E a te la man degg'io...

(*gli dà la mano.*)

Cle.

Dei che felicità!

Venga la morte, or non la temo:

Sarò più forte nel punto estremo

Se sposa amante ti stringo al sen.

Coro.

Ah! grande un core ti vive in sen.

(*partono.*)

SCE-

SCENA ULTIMA.

Gran Piazza d'Argo, con prospetto esterno della
Reggia, che ha un eminente praticabile ingresso.

Tebandro, Fillicrate ed Argivi.

Teb. Ciel che mi narri! Arconte
Da noi fuggito co' Cretesi suoi
Già penetrò nella Città!

Fil. Nol fosse!

Si vuol salvo Cleomene.

Teb. Ah! quanto mai

Da me si può la Reggia

Si difenda, e l'onore

D'Argo serbi al cimento il mio valore.

Frema il destino irato

Questo mio cor non teme.

D'onor, di fè, di zelo

Anche nell'ore estreme

Gran prove ognor darà.

(*entra nella Reggia con Fil. e Argivi. Esce
poco dopo Arc. con soldati Cretesi.*)

Arc. I vinti custodite;

Voi prodi mi seguite.

Vada la Reggia a foco

Sia salvo il nostro re.

(*mentre va per entrare nella Reggia co' suoi,
escono Cle., Eur., Teb., Rod., Fil., e
seguito.*)

Cle. Olà! non più, fermate.

Fine alle stragi e a morte.

La mia real consorte

Ognun rispetti in lei,

Che degli affetti miei,

Che degna è d'allo onor,

Arc.

Arc. Rod. Fil. e Coro.

Chi vide un uom più degno
Di gloria e d'alto onor!
Cle. Prence, il destin dispose! . (*a Teb.*
Eur. Deh! generoso a noi ...
Teb. Non più: Qual regna in voi
Grande in me vive un cor.
Ogni mio torto obbligo,
(*a Cle. e ad Eur.*
Scordo per te l'ardor,

a 4

Giorno lieto e fortunato!
Tu coroni amore e fede!
Giusti numi più non chiede
Al desio di questo cor,

Tutti.

E' virtù più grande allora
Che più trova rei cimenti.
Han corona i bei contenti
Dalla fede e dall'amor,

35651

Fine del Dramma.



35651